

Nella sostanza, il Notaio dichiara che il Maestrato comunale di Torino chiese la conferma dei privilegi, delle franchigie, delle libertà, delle immunità, delle buone usanze, dei patti e delle convenzioni stipulate dalla Città coi Conti e coi Duchi di Savoia, e che Emanuele Filiberto promise di confermare tutto ciò che i suoi antecessori le avevano concesso, e che il suo Maestrato domandava.

L'iscrizione, con dire che il Duca entrò in Torino a

« perpetuamente deve star in essa Città, dalla quale detta Univer-
« sità et Senato non se ponno levar salvo con causa legittima; et
« essa cessante, si devono ritornar nella detta Città, si come per
« patto è stato convenuto et accordato da essi illustrissimi Antecessori a detta Città et cittadini. I quali di più hanno molti patti et
« convenzioni con li sudetti Antecessori; quali privilegij et franchi-
« sie, libertà, immunità, patti, convenzioni et contratti glie sono stati
« osservati inviolabilmente dalli predetti Antecessori et special-
« mente da la felice memoria dell'illustrissimo et eccellentissimo
« signor Padre di Soa Altezza, supplicando perciò il predetto sere-
« nissimo signor Duca che si degni confirmargli li sudetti privilegij,
« franchisie, libertà, immunità, buone usanze, patti et convenzioni
« concessi, fatti, passati, et trattati con li predetti illustrissimi et
« eccellentissimi signori Antecessori. Il quale sig. Duca, udita la detta
« supplicazione fattagli per detti signori Sindici in nome di detta
« Città, desiderando in quanto potrà di gratificargli, ha promesso
« confirmargli tutte quelle cose che dagl'illustrissimi soi Antecessori
« a detta Città sono state concesse et confirmate. Et delle sudette
« cose Soa Altezza ha comandato et li sudetti Sindici et procura-
« tori ne hanno rogato rispettivamente publico instrumento a me
« nodaro infrascritto. Dato et fatto in Turino nella sala del pa-
« lazzo del Arcivescovato più prossima alle muraglie di essa Città
« nell'anno da la natività di Nostro Signore mille cinquecento ses-
« santa doi nella quinta indittione et al quindicesimo giorno di de-
« cembre alla presenza del reverendissimo signor Francesco Baccodi
« Vescovo di Geneva, Nuntio di Sua Santità, del clarissimo signor
« Sigismondo de Cavalli Ambassiator di Venetia, dell'illustrissimo
« signor Pietro de Felices Bailivo de l'Acquila, cavaglier et amba-
« sciator della Religione Gierosolimitana appresso Soa Altezza, delli
« molto illustri signori Amedeo di Valperga conte di Masino, signor
« Gio. Tomaso Langosco conte di Stroppiana, etc., Gran Cancelliero,
« Filiberto Pingone baron di Cossi, Consigliero et Refferendario di
« Stato, del signor Gio. Paolo Capra, Gentiluomo della casa di
« detta Soa Altezza, et di molti altri signori circostanti, tutti testi-
« monij alle cose soprascritte chiamati et rogati. »